

# Addio al fondatore di Gioventù Olimpica

Vigevano in lutto. Antonio Negrini aveva 88 anni, è stato un riferimento per la ginnastica correttiva. Domani i funerali

VIGEVANO

Ha educato qualche migliaia di giovani ed è stato uno dei professionisti più bravi a livello europeo nel campo della ginnastica correttiva. Sono queste le parole che tutti usano per descrivere il professor Antonio Negrini, deceduto nella notte tra mercoledì e ieri all'età di 88 anni.

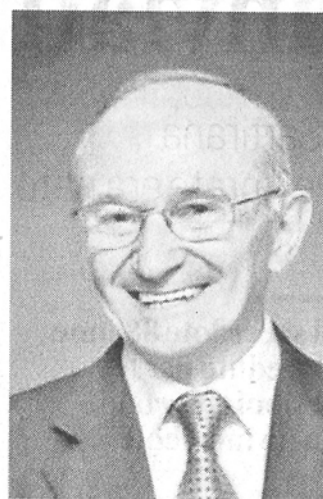
«Era una persona veramente a modo, che ha saputo privilegiare l'aspetto educativo su quello sportivo - lo ricorda Mario Mussini, docente di educazione fisica -. Devo tutto a lui, sono stato 10 anni nel-

la sua associazione. Ho sempre avuto un affetto particolare nei suoi confronti. Non l'ho mai visto arrabbiarsi o andare fuori misura. Faceva l'insegnante alle scuole medie, poi nel 1960 aveva fondato la Gioventù Olimpica, poi si è occupato anche di ginnastica correttiva, dove è diventato uno dei più bravi a livello europeo, eppure ha saputo fare sempre tutto al meglio».

#### LA STORIA DELLA GIOVENTÙ OLIMPICA

Negrini fondò la Gioventù Olimpica insieme alla moglie Nevìa Verzini, anche lei diplomata all'Isef.

«Il settore che mi ha riguardato più da vicino - prosegue Mussini - è stato proprio quello della Gioventù Olimpica, l'ha creata dal nulla e, nel corso degli anni, ho proprio visto gli iscritti aumentare vistosamente da decine a centinaia, fino ad arrivare a qualche migliaio. Antonio è stato un uomo che ha saputo privilegiare l'aspetto educativo su quello sportivo e proprio per questo, secondo me, tutti quelli che son passati da lui hanno avuto anche dei buoni risultati sportivi. Hanno sempre insegnato a non mettere davanti solo l'aspetto sporti-



Antonio Negrini

vo, ma fare una sintesi dei due dei due: prima l'educazione, poi lo sport».

Nel 1987 la Gioventù Olimpica passa dai coniugi Negrini all'Iros, guidata dai professori Claudio Baratto e Gianni Della Porta. Oggi la Gioventù Olimpica prosegue la sua attività all'interno della tensostruttura di viale Libertà, quella alle spalle del PalaBonomi.

«Quando Negrini si è ritirato - conclude Mussini -, ha lasciato in mano a un pool di insegnanti, miei colleghi, che hanno portato avanti varie attività, tra cui il miniba-

sket e la ginnastica artistica. Tutta Vigevano deve molto al professor Negrini, ed io in particolare: gli sono molto affezionato per tutto quello che ha fatto per me, senza di lui non avrei combinato molto dello sport».

Oltre alla moglie Nevìa, lascia i tre figli Stefano, Alessandra e Alberto. I funerali di Antonio Negrini si svolgeranno domani alle 12.15 in Duomo. Oggi alle 18.30 nella stessa chiesa si terrà la recita del rosario, che sarà ripetuto alle 21.15 nella chiesa di Santa Maria del Popolo. —

SELVAGGIA BOVANI

Stefano (medico) racconta la vita del padre Promessa dell'atletica, poi prof e studioso

## Il figlio: «Educava attraverso lo sport e sviluppò le cure per la scoliosi»



Antonio Negrini, quarto da destra, in una premiazione del 1973. Il primo a sinistra è Mario Mussini

#### IL RICORDO

VIGEVANO

«**P**iù passano gli anni, più mi rendo conto di tutto quello che mio padre mi ha insegnato. Non tanto con le sue parole, ma con il suo essere un uomo di grandi principi che ha saputo aprire delle strade inimmaginabili». Queste sono le parole di Stefano Negrini, figlio del fondatore della

Gioventù Olimpica e luminaire nell'ambito della ginnastica correttiva. «Da ragazzino - continua Stefano -, mio padre andava a dare il Ddt alle porcilaie per vivere. Un giorno ha incrociato un benefattore, una persona che girava la Lomellina per cercare atleti. Era Dante Merlo, che lo ha scoperto e l'ha portato in quella che per lui era una città, perché arrivando da Castel d'Agogna, Vigevano era la città. Gli ha dato una possibilità attraverso l'atletica, come successo a tanti sportivi.

E lui saltava 7 metri. Era un probabile olimpico, poi purtroppo, ha avuto un incidente andando a trovare quella che poi è diventata mia madre e lì è saltata la sua potenziale olimpiade, ma è nato poi un impegno di tipo diverso: la Gioventù Olimpica».

#### SPORT E FISIOTERAPIA

Da qui la doppia carriera, quella dell'insegnante e quella medica. «Tutta la prima parte della sua vita - prosegue il figlio - è stata dedicata all'educare i vigevanesi attra-

verso lo sport, facendoli diventare persone di valore. Per mio padre lo sport era un mezzo, non lo scopo. Poi chiaramente ha fatto anche crescere alcuni campioni. Molti sono stati in nazionale, altri sono arrivati ad altissimi livelli, ma non era quello lo scopo. Lo scopo era quello di far diventare questi atleti persone migliori. Poi però c'era un'altra cosa che voleva fare: curare attraverso gli esercizi. All'epoca la fisioterapia non c'era e lui si è dedicato ai problemi della scoliosi. C'era un

professore di Milano che cercava qualcuno che andasse a Lione a imparare a far fare degli esercizi specifici, e lui è andato. Ha passato anni a girare l'Europa per imparare, per andare a vedere tutti i principali centri dell'Europa. Nel 1978 ha anche fondato un gruppo di studio della scoliosi per tradurre in italiano gli articoli più interessanti che venivano pubblicati in letteratura: un po' per fare cultura tra i suoi colleghi e un po' perché lui voleva avere gli articoli. E poter studiare, poter

crescere attraverso lo studio della conoscenza scientifica». E come papà? «Non ci è mai mancato niente e per noi è stato un grande esempio - spiega Stefano Negrini -. Io oggi dedico la mia vita alla cosiddetta Evidence based, medicina in riabilitazione (cure basate su prove scientifiche, ndr) ed abbiamo fondato un centro di valore. Io questa cosa l'ho imparata proprio da mio padre. E come lui, anche noi ancora oggi noi andiamo a insegnare in tutto il mondo come si cura la scoliosi. Perché? Perché mio padre, pur senza in alcun modo influenzare la vita dei suoi figli, di fatto l'ha influenzata pesantissimamente, per cui tutti e tre, io Alessandra e Alberto, oggi lavoriamo nello stesso settore e abbiamo fondato, insieme ad altri due colleghi, una struttura che ha vent'anni, più di quaranta centri in giro per l'Italia e oltre cento persone che lavorano con noi. Ma alla radice di tutto c'è nostro padre, e nostra madre, che è sempre stata insieme a lui. Loro sono stati una coppia davvero unita». —

S.BO.